

## TERRITORI DISCIPLINARI: LA CARTOGRAFIA PRONUBA *DISCIPLINARY TERRITORIES: CARTOGRAPHY AS A MATCHMAKER*

Anna Rosa Candura\*

### Riassunto

La rappresentazione cartografica del pensiero geografico sembra essere l'unico mezzo in grado di rianimare la moritura geografia italiana. Come una fanciulla povera e graziosa, la geografia necessita di maritarsi con altre discipline, onde guadagnare adeguata posizione sociale. Ecco, dunque, la geografia medica, la geografia urbana, la geografia sociale, la geografia politica *et similia*, tutti cognomi illustri acquisiti. Sin dall'inizio, fra i nubendi v'è la cartografia che svolge il ruolo di pronuba..

### Abstract

*Cartographic representation seems to be the only instrument able to revive the moribund Italian geography. Like a poor and pretty girl, geography needs to marry with other disciplines in order to gain adequate social position. Here, then, medical geography, urban geography, social geography, political geography and the like, all famous names acquired. From the beginning, cartography plays the role of matchmaker.*

### Introduzione

Nessuno si stupisce nel vedere una sarta, artigiana per eccellenza, servirsi di una macchina per cucire ad alta tecnologia, pur non avendo la minima conoscenza dei complicati meccanismi che ne animano il motore. Né desta meraviglia un narratore che scriva al *computer*, pur non avendo la minima competenza informatica. Pare, d'altra parte, che l'entusiasmante evoluzione della tecnica cartografica degli ultimi 20 anni abbia allontanato (o, quantomeno, non abbia avvicinato) molta parte della geografia umana italiana dall'illustrazione cartografica<sup>1</sup>. Tale distacco è ampiamente dimostrato e trattato in questi ultimi anni (soprattutto nei convegni AIC), ma la cartografia, pur con molte difficoltà, rimane il principale ferro del mestiere geografico anche (e soprattutto) perché le rappresentazioni cartografiche mantengono viva la memoria dell'esistenza della geografia.

---

\* Università Degli Studi di Pavia – Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche

<sup>1</sup> Ci si riferisce soprattutto ai manuali ed ai programmi dei corsi universitari (cfr Candura. 2007).

Non essendosi mai data definizioni precise, la geografia italiana soffre di crisi d'identità; da molti è considerata una sorta di elenco telefonico poiché la toponomastica è l'unico ambito nel quale la terminologia sia più o meno istituzionalizzata (ove si finga di non vedere i cospicui problemi di traslitterazione e trascrizione fonetica dei toponimi). Innanzi a tale situazione, il linguaggio cartografico assume speciale importanza per rendere alla geografia parte dell'identità perduta.

### **1. In medias res: un efficace esempio**

Per introdurre all'utilità della rappresentazione cartografica, alcuni manuali (de Blij e Murphy, 2002, p. 399; Fouberg, Murphy and de Blij, 2009, p. 9) si servono della ricerca di Snow<sup>2</sup> sul colera.

Gli epidemiologi ben conoscono la validità dello strumento cartografico per determinare le cause di una malattia poiché hanno contezza dei concetti di epidemia, endemia e pandemia; questi modelli di distribuzione delle malattie sono, infatti, concreta espressione del legame fra Uomo e territorio. Intorno alla metà dell'Ottocento, a Soho, noto quartiere di Londra, principiò a diffondersi il colera. Insospettito dalla concentrazione della patologia, Snow (1855) disegnò una pianta del quartiere sulla quale prima segnò tutte le pompe dell'acqua destinata ad usi domestici e poi la residenza di ogni persona morta di colera (Fig. 1).

Quando la pianta fu ultimata, Snow notò come un elevato numero di decessi si concentrasse intorno alla pompa di Broad Street. Chiese ed ottenne di rimuovere quella pompa (onde impedire di attingervi acqua) ed i nuovi casi denunciati di colera si ridussero a zero; così ebbe conferma del ruolo dell'acqua nella diffusione della malattia.

La semplicità di questo esempio ha una straordinaria efficacia didattica nell'evidenziare come l'utilizzo della cartografia favorisca lo sviluppo di una mentalità geografica, scontata per i geografi, ma assente in molti campi di ricerca legati al rapporto fra popolazione e territorio. La fattispecie dell'esempio basato sugli studi del medico britannico rientra nell'apprezzato campo della geografia medica (Palagiano, 1996), ma contemporaneamente apre la questione degli aggettivi. La geografia medica ha, infatti, una storia che molte altre geografie "maritate" non possono vantare<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> John Snow (1813 - 1858), medico britannico, è considerato uno dei padri dell'Epidemiologia.

<sup>3</sup> «La medicina del Novecento si era sostanzialmente dimenticata della geografia medica e del suo non indifferente bagaglio di dottrina. Quel corpo di studi era stato costruito durante l'Ottocento e aveva goduto di una buona attenzione tra i medici dell'epoca, ma la sua fortuna era declinata molto presto. Lo stesso nome non ci era più familiare. Il nuovo secolo, invece, sembra intenzionato a riconsiderare qualcuno di quei tradizionali ammaestramenti e se ne scorgono già i segni in autorevoli sedi [...]» (Armocida, 2001, p. 23). Come ricorda l'Autore, la geografia medica vanta illustri estimatori, basti pensare a Lombroso (1865) e Raseri (1906).

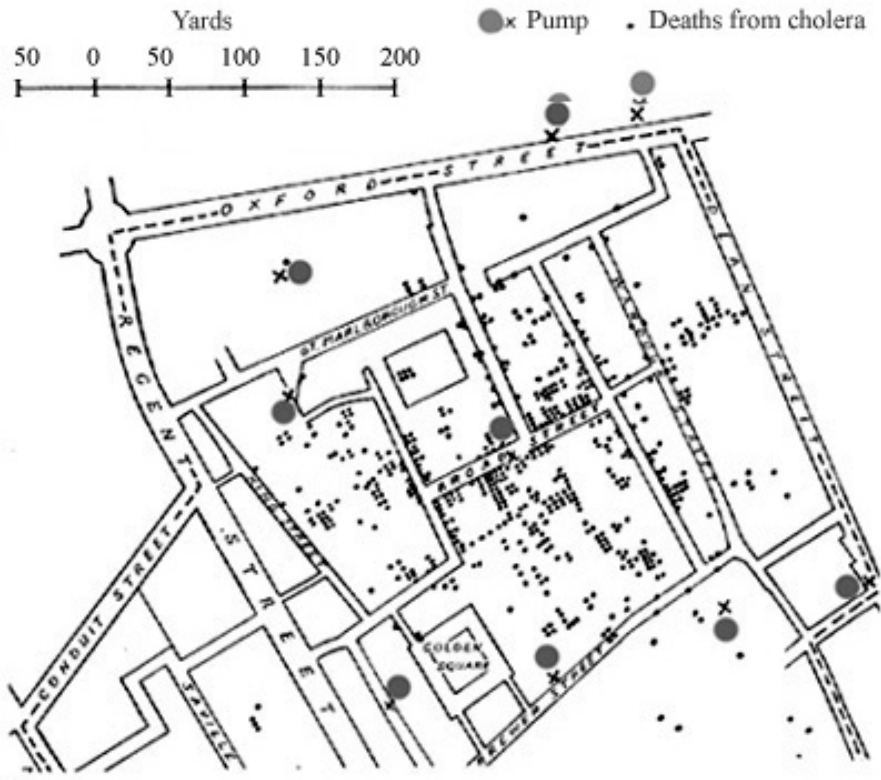


Fig. 1 - Distribuzione dei casi di colera nel quartiere di Soho, Londra, nel 1854; un elevato numero di decessi è visibile intorno alla pompa di Broad Street (al centro della pianta). ([www.martinfrost.ws/htmlfiles/dec2008/snow-cholera.html](http://www.martinfrost.ws/htmlfiles/dec2008/snow-cholera.html): immagine modificata). Si vedano Snow (1855) e Stamp (1964).

## 2. Un florilegio di campi della geografia umana

Una volta stabilita, infatti, la doverosa demarcazione fra geografia fisica e geografia umana, ci si addentra in un territorio disciplinare estremamente difficile da percorrere, con strade impervie soprattutto per la didattica<sup>4</sup>. Per avere maggiore agio, si può ricorrere ad uno schema (Fig. 2) che, tuttavia, sempre dal punto di vista didattico, non è ideale poiché, com'è noto, la suggestione del libro di testo può far credere ai discenti

<sup>4</sup> Per alcuni, meglio sarebbe parlare di geografia naturale: «[...] il nostro Mondo resta un collage di Paesi, uno zibaldone di religioni, una Babele di lingue e un mosaico di innumerevoli costumi e tradizioni. Il nostro è ancora un Mondo di luoghi infinitamente diversi, in maggioranza luoghi di nascita. Comprendere e spiegare tale diversità è compito della geografia umana. Sebbene a volte sia definita <studio della superficie ter-

di trovarsi innanzi ad una verità assoluta e completa, non ad un semplice compendio orientativo<sup>5</sup>.

Osservando attentamente la Fig. 2, peraltro, ci si domanda perché, volendo presentare i campi della geografia umana, gli Autori inseriscano il campo “geografia fisica” (collegato a geologia, biologia e climatologia), pur specificando: «Come vedremo, è spesso difficile discutere di geografia umana senza parlare anche della scena fisica sulla quale si rappresenta la vicenda umana. Infatti, nell’intersezione fra geografia fisica e umana sono ormai tanti i problemi che, come terza suddivisione basilare, sta emergendo la **geografia ambientale**.» (de Blij e Murphy, 2002, p. 3)<sup>6</sup>. Nell’edizione successiva del manuale, l’illustrazione è stata espunta, preferendo gli Autori una trattazione più schematica della definizione di geografia umana, ma con un maggiore accento della prospettiva spaziale e dell’utilizzo dello strumento cartografico (Fouberg, Murphy and de Blij, 2009, pp. 8-22).

Altrove, la presentazione è forse più sintetica, ma non dissimile. Si dà, anzitutto, per scontato che la geografia umana vada scomposta, anche se: «I sottosectori specialisti della geografia non sono disgiunti ma correlati.»; premettendo, inoltre, che la geografia «[...] pratica da qualunque punto di vista l’approccio “areale” [...]», se ne elencano tre principali interessi: i «[...] rapporti tra le società umane e gli ambienti naturali [...]», la «[...] attenzione verso i sistemi spaziali [...]» e le «[...] relazioni ecologiche fra uomo e ambiente». Date queste premesse, si dà una distinzione fra geografia fisica e umana: «la *geografia fisica* rivolge la sua attenzione al versante fisico del rapporto uomo-ambiente: si interessa delle forme fisiche della Terra e della loro distribuzione, di condizioni atmosferiche e modelli climatici, della combinazione dei suoli o dei tipi di vegetazione e consimili. L’altra branca sistematica della geografia [...] è la *geografia umana*. [...] La geografia umana si occupa del Mondo come esso è e come potrebbe essere. Il suo ambito specifico di interesse è quello degli esseri umani [...]. Nella geografia umana confluiscono tutti gli interessi e gli ambiti della geografia che non sono diretta-

---

restre», la geografia non è tutta qui. Sapere dove si trovano Paesi e luoghi importanti è utile, ma è solo l’inizio, un po’ come sapere qualche parola quando di comincia a studiare una lingua straniera. Sapere perché luoghi e cose siano dove sono; cosa la loro posizione abbia significato in passato, significhi nel presente e possa significare in futuro e come influisca su altri luoghi, sapere questo ci aiuta a capire meglio di cosa si occupi la geografia. [...] Questo libro tratta soprattutto di luoghi e degli uomini che ci vivono e anche di come il Mondo sia stato organizzato e in molti luoghi trasformato dall’attività umana. Ma sia ben chiaro: la geografia non si riduce alla geografia umana. L’altra metà si chiama geografia fisica, anche se, in verità, sarebbe più giusto denominarla geografia naturale, perché non studia solo montagne, ghiacciai, coste e climi, ma anche suoli, piante e animali.» (de Blij e Murphy, 2002, p. 3 ; i corsivi ed i grassetti sono degli Autori).

<sup>5</sup> Imparare a memoria senza ragionare o, peggio, pensare che tutta la Geografia, tutta la Storia, tutta la Matematica et similia siano comprese nel testo adottato per il corso sono abiti mentali piuttosto diffusi.

<sup>6</sup> Il grassetto è degli Autori.

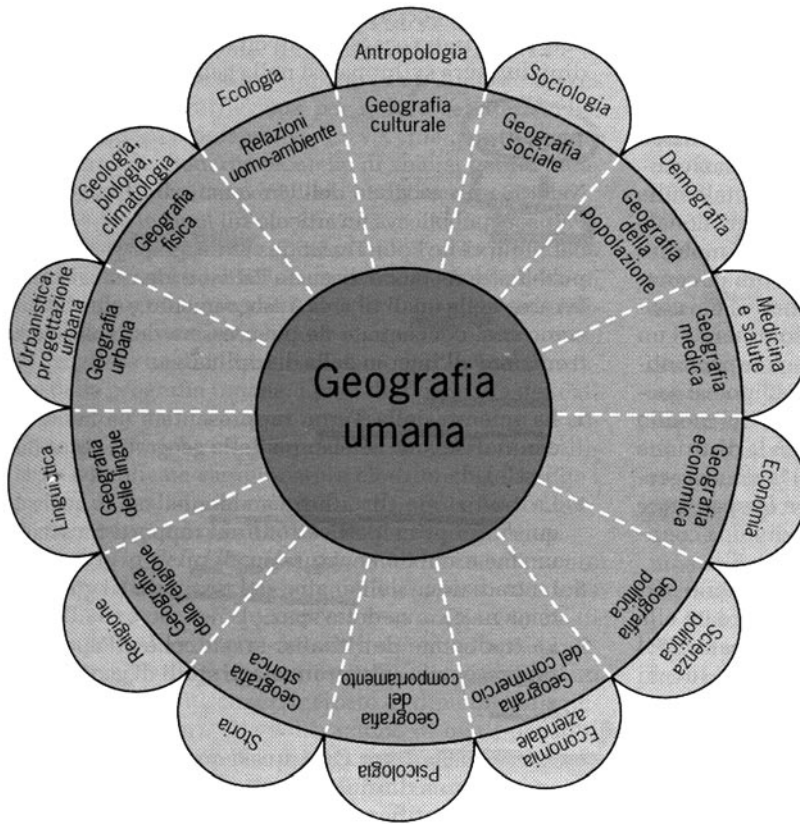


Fig. 2 - Campi della geografia umana e discipline affini. (de Blij e Murphy, 2002, p. 3)

mente connessi con l'ambiente fisico. Il contenuto della geografia umana offre la possibilità di integrare tutte le scienze sociali, in quanto conferisce a tali scienze il necessario punto di vista spaziale e sistematico di cui altrimenti sarebbero spesso deficitarie. Per esempio, gli economisti si occupano in genere di tendenze e modelli nel tempo, più raramente nello spazio, così come la psicologia di rado considera l'interazione tra spazio e comportamento. Nel contempo, la geografia umana attinge ad altre scienze sociali nelle analisi identificate con i suoi sottosecttori, quali *geografia politica*, *economica*, *culturale*, *sociale*, ecc.» (Fellmann, Getis e Getis, , 2007, pp. 6-7 *passim*)<sup>7</sup>. Affermare che nella geografia umana confluiscono tutti gli interessi *non* direttamente connessi con l'ambiente fisico può apparire vagamente contraddittorio; l'affermazione, invero,

<sup>7</sup> I corsivi sono degli Autori.

presuppone semplicemente un collegamento indiretto (non per questo meno saldo) estremamente ovvio e naturale nella cultura americana<sup>8</sup>.

Da questi due esempi emerge un florilegio di geografie variamente aggettivate che non aggiunge né toglie alcunché alla classica suddivisione fra geografia fisica e geografia umana.

I collegamenti suggeriti dalla Fig. 2 (e, in generale, tutti i collegamenti presentati nei vari manuali) sono principalmente costituiti dall'illustrazione cartografica in quanto rege-sto delle relazioni Uomo-territorio.

### 3. Fantascienza parallela: il GENIP

Uno degli aspetti più affascinanti della cultura umanistica statunitense è l'importanza che viene riconosciuta alla geografia in quanto scienza sociale: «La geografia umana giova mirabilmente agli obiettivi di un'educazione alla socialità.»; tale atteggiamento inserisce le discipline geografiche nel computo degli studi forieri di sbocchi lavorativi: «[...] la geografia umana può aprire la strada a carriere di geografi professionisti sorprendentemente gratificanti e diversificate.» (Fellmann, Getis e Getis, 2007, pp. 7-8, *passim*). Quest'ultima riflessione appare, nel nostro Paese, quasi fantascientifica, non solo per la geografia ma pure per tutte quelle discipline che, un tempo, venivano definite “umanistiche”<sup>9</sup>. Indagare le ragioni di tale differenza richiederebbe ben più di un semplice paragrafo, tuttavia si può fare un'ulteriore riflessione intorno al ruolo della cartografia nel conferire importanza alla geografia<sup>10</sup>. Si deve, infatti, ricordare come persino un ambito altamente specializzato<sup>11</sup>, quale quello dei GIS, negli Stati Uniti sia considerato indissolubilmente saldato alla geografia in quanto scienza sociale, come ricordano da tempo i maggiori produttori di questi *software*: «Only by understanding the geography can individuals identify the features inherent, or intrinsic, to the landscape itself. This realization has been instrumental to the protection of the most celebrated landscapes [...]. By measuring and monitoring the intrinsic aesthetic landscapes so that others can see them as a diminishing resource, GIS analysts can provide community leaders with a more comprehensive form of mapping that supports discussions for conservation and protection of regional landscape treasures [...]» (ESRI, 2006, p. 27).

<sup>8</sup> Basti pensare a testi quali Sack (1986), Spencer (1978) e Zelinsky (1973).

<sup>9</sup> A proposito di discipline “umanistiche”, si veda anche Candura, De Paoli e Montacchini (2007).

<sup>10</sup> Notoriamente è impensabile trovare un manuale di geografia umana americano privo d'illustrazioni cartografiche, mentre in Italia è assai frequente; non v'è dubbio che ciò dipenda da un problema di costi editoriali, tuttavia sarebbe auspicabile lo sforzo d'inserire almeno riferimenti ad illustrazioni e carte eventualmente consultabili su web, nonché l'obbligo (a quanto pare non così scontato) di utilizzare un Atlante geografico (Candura, 2007).

<sup>11</sup> ... e “tecnico”, quindi, un tempo, si sarebbe definito “scientifico”.



Va, d'altra parte, sottolineato come ESRI stia per *Environmental Systems Research Institute* e come si presenti ovunque sottolineando la propria natura geografica: «Geography connects our many cultures and societies and influences our way of life. Esri is built on the philosophy that a **geographic approach** to problem solving ensures better communication and collaboration. Geographic information system (GIS) technology leverages this geographic insight to address social, economic, business, and environmental concerns at local, regional, national, and global scales.» ([www.esri.com/about-esri/index.html](http://www.esri.com/about-esri/index.html)). Vi è, quindi, una disciplina scientifica (la cartografia informatica) che, per darsi maggiore nobiltà, si lega ad una umanistica (la geografia umana)<sup>12</sup>.

La *spatial perspective* alla quale si riferiscono i manuali americani per introdurre allo studio della geografia umana deriva da un importante progetto del *Geography Educational National Implementation Project* (GENIP)<sup>13</sup> che introduce i «five themes of geography» (Fouberg, Murphy and de Blij, 2009, pp. 12-14). I temi sono: la localizzazione (*location*), il rapporto Uomo-ambiente (*human-environment interactions*), la regione (*region*) il luogo (*place*) ed il movimento (*movement*) (GENIP, 1987). Così presentati, i temi della geografia risultano particolarmente inscindibili dalla loro rappresentazione cartografica. In particolare, *location* è considerato il punto di partenza proprio perché costringe a cercare su una carta la posizione di persone ed oggetti mettendoli in relazione con gli accadimenti; il secondo tema *human-environment interactions* è in pratica una comune definizione di geografia (studio del rapporto fra Uomo e Pianeta) che può affiancarsi a quella di ecologia (studio del rapporto fra esseri viventi e Pianeta). I temi successivi, a ben vedere, giungono di conseguenza come risposta alla domanda “dove?”.

<sup>12</sup> Esattamente il contrario di ciò che accade in Italia, ove le materie umanistiche ormai si auto-definiscono scienze (scienze, geografiche, scienze storiche, scienze letterarie et similia); non si tratta di un ritorno al tradizionale significato di “scienza” (da scire, sapere), ciò che sarebbe nobile, ma di un tentativo di agganciarsi ad un ambito tecnico, bizzarramente da noi considerato più prestigioso (forse perché più redditizio?). Si rifletta, infine, sull'utilizzo dell'espressione “laboratorio di didattica”, spesso corrispondente ad un'attività puramente teorica.

<sup>13</sup> «Acting upon the favourable public response to the Guidelines, the NCGE and AAG agreed to combine efforts to implement the recommendations of the Guidelines nationwide. On July 1, 1985, the American Geographical Society and the National Geographic Society joined with the NCGE and the AAG to form the Geographic Education National Implementation Project (GENIP). Since the publication of *Geography for Life: National Geography Standards*, GENIP's primary focus has been the promotion of standards-based geography instruction as an integral part of every student's educational experience. GENIP's ten-member steering committee meets twice yearly to discuss policies, identify projects and strategies to achieve its mission, structure and review a budget, and share information about the educational plans and programs each of the four organizations. The day-to-day operations of GENIP are managed by a project coordinator, Sarah Witham Bednarz. Support services are provided by the office staff of the AAG and NCGE. A chair is chosen each year from the steering committee membership. GENIP is currently focused in five key areas: 1)

#### 4. Parole e mentalità

Più che una disciplina, la geografia, com'è noto, è una mentalità che va, tuttavia, scomparendo (unitamente a tutta la cultura) nel qualunquismo politicamente corretto delle promozioni facili.

Ad esempio, l'utilizzo della locuzione "Medio Oriente"<sup>14</sup>, ad intendere ciò che un tempo definivamo "Vicino Oriente", è l'ennesima faciloneria giornalistica che accoglie un'aprossimativa traduzione della terminologia anglosassone (*Middle East*). Si potrebbe parlare di una cancellazione dell'identità regionale, essendo quanto di più anti-geografico si possa escogitare; tuttavia, da molte parti (anche geografiche), tale uso è accolto e tollerato poiché il Medio Oriente non è quasi più percepito come un territorio fisico, ma come un territorio mentale<sup>15</sup>, sinonimo d'instabilità geopolitica e contrasti profondi. Lo stesso Occidente, peraltro, è un concetto economico e sociale più che una regione. Questi sono due esempi di linguaggio geografico (e cartografico) utilizzato in modo superficiale, senza l'ausilio di una mentalità appunto geografica che legghi le parole al territorio. Pare, in altri termini, che vi siano in circolazione antiche vestigia lessicali, d'innegabile ascendenza geo-cartografica, ormai prive di un vero riferimento concreto. Gli ottimisti direbbero che esiste una mentalità geografica diffusa; i realisti farebbero notare come l'utilizzo di alcune parole derivi semplicemente da mode. Per capire a chi dare ragione, ancora una volta, è necessario ragionare sulla carta.

---

the dissemination and implementation of the content, skills, and perspectives of the National Geography Standards in both formal and informal education settings; 2) the use of geographic tools and technology (computer-based geographic information systems, remote sensing, spatial data available on CD-ROMs and the Internet) in education; 3) the development of effective materials and programs in pre-service and in-service education; 4) the development of partnerships with other stakeholder organizations; 5) public advocacy for geography education. GENIP has worked effectively to promote and distribute over one hundred thousand copies of the Guidelines for Geographic Education. It has initiated and supported the development of key documents to implement the Guidelines including K-6 Geography: Themes, Key Ideas, and Learning Opportunities (1987), 7-12 Geography: Themes, Key Ideas, and Learning Opportunities (1989) and the so-called "five themes map" printed and distributed by the National Geographic Society. In 1995 it published Spaces and Places: A Geography Manual for Teachers with assistance from Rand McNally. A secondary school geography text assessment was released in summer 1996. NASA is collaborating with GENIP to develop Mission Geography, curriculum support materials that link the National Geography Standards with NASA's missions and results. Descriptions of current projects are available at GENIP: Projects and Activities.»

<sup>14</sup> È ormai invalso l'uso di definire "Medio Oriente" la regione che si estende dal Mediterraneo orientale sino al Pakistan (talora estendendone il significato ad Ovest sino ad includere il Marocco); in particolare, i giornalisti tendono a denominare "medio-orientali" le popolazioni di Israele, Libano, Giordania e Siria. Tale cancellazione d'identità non pare infastidire quegli antichisti che, pure, si definiscono studiosi delle "civiltà del Vicino Oriente". Eguale uso si ritrova in taluni atlanti geografici. Ad esempio il Grande Atlante Internazionale Curcio (1971), alla tav. 61 riporta la voce "Medio Oriente", benché, nell'elenco degli Stati di tale regione non includa il Pakistan; nella tavola successiva (tav. 62), ingrandisce la regione d'Israele parlando addirittura dei «grandi regni del Medio Oriente nell'antichità».

<sup>15</sup> Anche sul computo degli Stati ad esso appartenenti, infatti, non v'è precisa convergenza.



## 5. Bibliografia

Abbreviazioni: “Boll. AIC” = Bollettino dell’Associazione Italiana di Cartografia; “Boll. SGI.” = Bollettino della Società Geografica Italiana.

AGNEW J.A. (ed.), *Political Geography: a Reader*, Arnold, London, 1997.

ARMOCIDA G., *La geografia medica di ieri e di oggi*, in “Lombardia Nord-Ovest”, 2 (2001), pp. 23-31 (consultabile anche in [www.va.camcom.it/files/pubblicaz/2001-2\\_armocida.pdf](http://www.va.camcom.it/files/pubblicaz/2001-2_armocida.pdf)).

ARMOCIDA G., *Le affermazioni della geografia medica del XIX secolo*, in “Geografia”, XXII, 1-2 (1999), pp. 5-11.

Calendario Atlante De Agostini 2010, IGDDeA, Novara, 2009.

CANDURA A. R., *La penalizzazione degli studi cartografici: conseguenze sulla conoscenza del pianeta da parte degli studenti*, in “Boll. AIC”, 129-130-131 (2007), pp. 165-173. (Atti Convegno Nazionale AIC Cartografia nella didattica, Verona, 10-12 maggio 2007).

CANDURA A. R., DE PAOLI O. E MONTACCHINI E., *Il paesaggio dell’acqua: proposta di catalogazione dei mulini idraulici pavesi su piattaforma GIS*, in P. Persi (a cura di) *Recondita armonia. Il paesaggio tra progetto e governo del territorio*, (Atti III Convegno Internazionale *Paesaggio e altri Beni Territoriali: Segni, sogni e bisogni delle popolazioni locali tra ricerca e Governance*, Urbino, ottobre 2006), Grapho, Fano (PU), 2007, pp. 98-105.

CORNA PELLEGRINI G., *Cartografia e geografia: un rapporto in evoluzione*, in “Boll. SGI”, 10-12 (1982), pp. 565-576.

DE BLIJ H. J. AND MULLER P. O., *Global Geography*, John Wiley & Sons, Inc., Hoboken (NJ), 2010.

DE BLIJ H. J., MULLER P. O. AND WINKLERPRINS A., *The World Today: Concepts and Regions in Geography*, John Wiley & Sons, Inc., Hoboken (NJ), 2009.

DE BLIJ H. J. E MURPHY A. B., *Geografia umana. Cultura, società, spazio*, seconda ed. it., Zanichelli, Bologna, 2002.

DELL’AGNESE E., *Geografia politica critica*, Guerini scientifica, Milano, 2005.

ESRI (ed by), “Listening to the Land – The role of GIS in Protecting the Intrinsic Landscape. For Puget Sound, Washington, GIS and Modeling Are Protecting and Restoring Shorelines and Open Spaces”, in *ArcNews*, Redlands, California, 4, 27, 2006, pp. 27-29.

FELLMANN J.D., GETIS A. AND GETIS J., *Human geography: landscapes of human activities*, The McGraw-Hill Companies, Inc, Boston (MA), 10th ed., 2008.

FELLMANN J.D., GETIS A. E GETIS J., *Geografia umana*, (ed. it. a cura di V. Guarrasi e B. Vecchio) McGraw-Hill, Milano, 2007.

FOUBERG E.H., MURPHY A.B. AND DE BLIJ H.J., *Human Geography. People, Place and Culture*, John Wiley & Sons, Inc., Hoboken (NJ), 2009.

- GENIP (Geographic Education National Implementation Project), *Guidelines for Geographic Education (1984), K-6 Geography*, 1987 (<http://genip.tamu.edu/>).
- GIBSON W., *Neuromancer*, Ace Edition, New York, 1984.
- GOMARASCA M., *Elementi di Geomatica*, ed. AIT, Artestampa, Galliate Lombardo (VA), 2004.
- Grande Atlante Internazionale Curcio*, Armando Curcio Editore S.p.A., Roma, 1971.
- HARTSHORNE R., *Perspective on the Nature of Geography*, John Murray, London, 1959.
- LOMBROSO C., *Studi per una geografia medica dell'Italia*, Chiusi, Milano, 1865.
- MACKINDER H.J., *The Geographical Pivot of History*, in "Geographical Journal", 23, (1904), pp. 421-444.
- MIKESELL M., *Tradition and Innovation in Cultural Geography*, in "Annals of the Association of American Geographers", vol. 68, no. 1 (March 1978), pp. 1-16. (73rd Annual Meeting of the Association of American Geographers, Salt Lake City, 1977).
- ODUM E. P., *Ecologia*, Zanichelli, Bologna, 1969.
- O'BRIEN R., *Global Financial Integration: The End of Geography*, Council on Foreign Relations Press, New York, 1992.
- PALAGIANO C., *Geografia medica*, La nuova Italia Scientifica, Roma, 1996.
- RASERI E., *Atlante di demografia e geografia medica d'Italia in 78 tavole con note illustrative*, IGDeA, Roma, 1906.
- SACK R.D., *Human Territoriality: its Theory and History*, Cambridge University Press, Cambridge, 1986.
- SAURO U., Meneghel M., Bondesan A. e Castiglioni B., *Dalla carta topografica al paesaggio-Atlante ragionato*, Zetabeta, Vicenza, 2005.
- SNOW J., *On the Mode of Communication of Colera*, 2d ed., J. Churchill, London, 1855.
- SPENCER J. E., THOMAS W. L., *Introducing Cultural Geography*, John Wiley & Sons, New York, 1978.
- STAMP L.D., *The Geography of Life and Death*, Cornell University Press, Ithaca (NY), 1964.
- ZELINSKY W., *The Cultural Geography of the United States*, Prentice Hall, Englewood Cliffs (NJ), 1973.